

Parrocchia SS. Gervasio e Protasio – Bariano
Itinerario di preghiera per la famiglia



**“Si aprirono loro gli occhi
e lo riconobbero”**

TERZA SETTIMANA DI PASQUA 2020

Voglio proporre in questo tempo di Pasqua fino a Pentecoste a tutte le famiglie l'occasione di vivere un momento di preghiera in casa ogni giorno. Vi invito a far uso di questo semplice libretto settimanale, che troverete aggiornato ogni lunedì sul sito della Parrocchia e sulla pagina Facebook dell'oratorio. Vorrei così venire incontro ad una richiesta che tanti avvertono: come e cosa pregare in famiglia? È un modo cristiano per sostenere il cammino non facile di questi giorni e continuare a sentirci in comunione tra di noi "seppur distanti fisicamente". Le preghiere contenute nel libretto vanno dal lunedì al sabato; l'invito è poi a celebrare insieme la S. Messa seguendola in diretta dalla nostra chiesa parrocchiale ogni sabato alle ore 18.00 e ogni domenica alle ore 10.00 in televisione sul canale 595 del digitale terrestre o in streaming sulla pagina Facebook dell'oratorio.

Mi auguro che tutto possa servire a custodire il nostro essere uniti al Signore e tra di noi. Grazie e buona preghiera.

Don Silvio

"ISTRUZIONI PER L'USO"

Quando e dove?

Attorno alla tavola, ogni sera, possibilmente alle ore 20.00 per essere in comunione con tutte le famiglie della comunità. Il suono delle campane, alle ore 20.00, ci inviterà a questo "appuntamento".

Che cosa preparare?

Un crocifisso al centro della tavola e una candela accesa.

Un foglio e una biro per persona per appuntare la parola o la frase del Vangelo che ognuno sente "più vicina" a sé.

Al termine della settimana, ognuno cerchi di riprendere personalmente tutte le frasi segnate, giorno per giorno: scoprirà di aver ricevuto un "tesoro" che davvero può illuminare la propria vita!

Come fare?

Prima di iniziare si guarda insieme la traccia e si dividono le parti da leggere. Poi, dopo un attimo di raccoglimento, si comincia.

LUNEDÌ 27 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Vieni, Spirito Santo, soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,22-29)

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Gesù sembra giocare a nascondino con la folla che continua a inseguirlo, ma perché? La motivazione di questo continuo inseguimento è forse legata alla soddisfazione di bisogni "di pancia". La folla ha visto la moltiplicazione dei pani e spera che il miracolo venga replicato. Anche noi, come

la folla di allora, cerchiamo di seguire Gesù, ma perché? Con quali motivazioni? Ci accontentiamo di andare dietro a segni miracolosi che moltiplicano il pane per la pancia o proviamo a cercare un segno di qualcosa di molto più profondo?

Tutti cercano la soddisfazione del bisogno materiale, ma Gesù prova ad istruirci nel ricercare altro. La folla non aveva ancora capito che cosa si dovesse cercare in Gesù, chi fosse, quale dono portasse da Dio.

Gesù invita a non accontentarci di ciò che soddisfa nell'immediato, ma di ricercare ciò che dura in eterno, di non soffermarci solo sui bisogni primari e immediati, ma di cercare ciò che alimenta l'anima, l'essere.

Poi indica anche la via da seguire: occorre credere in lui. Contemplarlo e lasciarsi amare da lui.

Il Padre dona il pane di vita che è Cristo, dono disceso dal cielo per indicare la strada da percorrere.

CI INTERROGHIAMO

Cosa significa credere in Gesù concretamente nella mia vita di ogni giorno?

PREGHIAMO

Tu Signore mi indichi la strada da percorrere,
non abbandonarmi nella fatica,
la mia vita possa essere rendimento di grazie,
possa io credere in te attraverso le mie scelte.
L'Eucaristia sia ciò che alimenta mia esistenza.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

MARTEDÌ 28 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito Santo, donami forza per accettare le mie fragilità.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,30-35)

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la

manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Questo dialogo tra Gesù e la folla è un dialogo che può riproporsi nella stessa modalità nel nostro quotidiano.

Ci riconosciamo anche noi nella folla e ne condividiamo i sentimenti e i timori, vorremmo ricevere un segno, un miracolo che ci rassicuri e ci permetta di essere certi delle nostre scelte.

Vorremmo un segno che ci dica anche che possiamo fidarci e affidarci a lui, a volte siamo sospettosi e prima di fidarci mettiamo alla prova l'altro.

Chiediamo anche noi, come la folla, di nutrire la nostra esistenza con qualcosa che ci permetta di vivere senza più paure...

L'esperienza quotidiana ci dimostra che, anche dopo aver mangiato e bevuto, avremo ancora fame e sete; sembriamo intrappolati in un circolo vizioso senza uscita, non saremo mai paghi e sazi. Inoltre, anche se mangiamo e beviamo ogni giorno, un giorno moriremo. È la storia che si ripete tutte le volte che ci lasciamo travolgere dal pessimismo o quando ci sentiamo insoddisfatti della nostra vita, tutte le volte che la morte sembra avere il sopravvento sulla vita.

Gesù ci dona un pane diverso, un pane che sazia, il pane della vita eterna: l'Eucaristia.

Credere in Gesù permette alle nostre vite di conformarsi alla sua e di vivere in modo pieno, ricco, soddisfatti.

Gesù invita la folla ad andare da lui e a credere in lui, perché questo sazierà tutta la fame e tutta la sete.

CI INTERROGHIAMO

C'è un momento della mia esistenza in cui mi sono sentito colmo di grazia e soddisfatto, sazio di vita? Come questo momento è legato a Gesù?

PREGHIAMO

Ricevo, o Signore, il tuo dono dal cielo, l'Eucaristia,
possa il mio cuore essere pronto ad accoglierlo:
libero da paure e timori, gioioso e pieno di speranza,
fiducioso nel futuro che tu hai preparato.

Accetto, o Signore, di seguirti lungo il cammino che tu mi insegni,
tu sei salvezza per la mia esistenza,
riparo per le mie fragilità.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2020 - S. Caterina da Siena

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Vieni, Spirito Santo, aiutami a fare attenzione alla Parola di Dio.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha “colpito” la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Gesù rivela ai discepoli l'amore del Padre e per il Padre e a cosa porta l'incontro con lui. Gesù chiama i suoi discepoli e anche noi, oggi, per seguirlo e ci rivela già cosa troveremo in questo incontro: ristoro, pace ai nostri conflitti, consolazione per i nostri dolori, riposo laddove siamo stanchi e giustizia contro le oppressioni.

Il giogo del Signore è dolce e leggero, perché ci libera dalle nostre fatiche, dalle nostre paure, dalle nostre ansie. Anche se la vita è attraversata dal dolore, dal male, l'amore di Dio è più grande. L'amore di Dio è potente, misericordioso ed eterno.

La gioia è il segno del vero cristiano che ama Dio e che resta nell'amore di Cristo. Il cuore dell'uomo, chiuso e diffidente, fatica ad accettare di essere infinitamente amato da Dio. Accettare l'amore non meritato di Cristo, accettare il fatto che egli ci ama di un amore eterno, significa provare una gioia senza limiti, quella gioia che si esprime nelle lacrime del pentimento e negli inni di lode e di ringraziamento. Perché questa gioia raggiunga la pienezza, l'anima deve restare nel suo amore, deve sforzarsi di fare sempre la sua volontà, essere pronta a portare la propria croce quotidiana, sopportare l'assenza di ogni altra gioia, anche se legittima e persino l'esperienza del non riconoscere la presenza di Dio, quella notte dell'anima che precede l'alba della gioia eterna, ora e nel mondo futuro.

Solo con questa consapevolezza non siamo più schiacciati dalla paura della morte, certi che risorgeremo, non siamo più imprigionati dal peso della Legge, dai precetti vuoti e senza più significato perché Gesù ci ha donato il comandamento dell'amore, ci ha donato la libertà.

CI INTERROGHIAMO

Quali sono i “gioghi”/pesi che mi impediscono di essere libero nell'amore di Dio?

PREGHIAMO

Signore,
nel tuo abbraccio trovo libertà,
devo solo lasciarmi amare.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

GIOVEDÌ 30 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,44-51)

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha "colpito" la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Assistiamo, leggendo questo brano di Vangelo, ad un momento in cui Gesù dona un nuovo significato a una festa religiosa. Nel dialogo con i giudei, Gesù inizia a spiegare il nuovo significato che avrà la festa di Pasqua dopo la sua morte e risurrezione.

La festa di Pasqua, per gli ebrei, è la memoria dell'Esodo: la liberazione del popolo dalla schiavitù del faraone egiziano, il peregrinare nel deserto per raggiungere la terra promessa, il nutrirsi della manna dal cielo, resistere alla tentazione dell'idolatria e seguire i comandamenti del vero Dio.

Ancora oggi gli ebrei ricordano la manna dal cielo nella festività della Pasqua, e ancora oggi Gesù ci ripete di guardare a lui come colui che viene dal cielo, ma che a differenza della manna, lui ci nutre al punto da vivere in eterno. Lui è il nuovo agnello da consumare durante la cena pasquale, non serviranno più nuovi sacrifici, perché, attraverso la morte in croce, Gesù ha sacrificato se stesso per la nostra vita. Noi siamo salvati da lui, liberi da qualsiasi schiavitù, da qualsiasi paura, liberi dalla paura della morte.

Il vero senso della Pasqua è accettare Gesù, nuovo Pane di Vita, e seguire il cammino che lui ci ha indicato.

CI INTERROGHIAMO

Con che cosa alimento la mia vita?

PREGHIAMO

Pane del cielo sei tu Gesù,
ogni volta che mi accosto all'Eucaristia
sia forte in me il desiderio di essere come te,
possa la mia vita essere fedele ai tuoi comandamenti.
Ti ringrazio, o Signore,
perché mi doni tutto ciò che serve per vivere da persona libera.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

VENERDÌ 1 MAGGIO 2020 - S. Giuseppe lavoratore

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Soffia, Spirito Santo, su di me e aiutami nelle scelte della vita.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (13,54-58)

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza

e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha “colpito” la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Gesù torna a Nazaret, la comunità dove è cresciuto e ha trascorso i primi anni della sua vita. Gesù torna, parla alla gente, insegna, ma la gente non lo capisce. Nessuno è profeta in patria, recita un vecchio proverbio. Anche Gesù, tornato tra i suoi, non è compreso. Non è compreso e nemmeno è riconosciuto: come può il figlio di un falegname aver imparato così tanto da insegnarci qualcosa? Come può essere così diverso, lui, il figlio di Maria, moglie di Giuseppe?

Gesù non è riconosciuto per quello che si è rivelato, non è riconosciuto come figlio di Dio proprio da coloro che lo conoscono da sempre: di fronte a questa mancanza di fede Gesù rimane quasi impotente. Matteo scrive che “non fece molti prodigi”, quasi a dire che la mancanza di fede rende inutile anche il miracolo.

Eppure, a volte, capita anche a noi di essere ciechi o pieni di pregiudizi come gli abitanti di Nazaret. Quando di fronte a un fratello, a un amico, ci rifiutiamo di riconoscere le sue capacità, i suoi doni, le sue bellezze, la crescita che ha dimostrato o la maturazione che lo ha cambiato e che non ci aspettavamo.

Quando rifiutiamo di riconoscere in un nostro fratello il “figlio di Dio” che è in lui, quando ci “scandalizziamo” della bellezza e delle capacità di un'altra persona, quando proviamo invidia, gelosia, sufficienza, ci comportiamo come gli abitanti di Nazaret che incontrano Gesù, ci rendiamo impermeabili alla Parola di Dio, creiamo muri di indifferenza e di disprezzo, non siamo testimoni del bene.

Dobbiamo esercitarci a scoprire i germi di bellezza, i segni della paternità di Dio in ogni nostro fratello, in ogni nostro familiare, in ogni amico: ognuno di noi è figlio in modo unico e irripetibile! Questa unicità rende il nostro rapporto col Padre irripetibile: di questo prodigio dobbiamo essere consapevoli e testimoni.

CI INTERROGHIAMO

So cogliere il prodigio che è la vita di chi mi sta accanto?

PREGHIAMO

Maria, tu che hai accolto Gesù
rendimi capace di cogliere
il dono che è in ogni mio fratello.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

SABATO 2 MAGGIO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

PAUSA DI SILENZIO

Su un foglio ognuno scrive la parola o la frase del Vangelo che ha “colpito” la propria sensibilità e può condividerla con gli altri.

RIFLETTIAMO

Le parole di Gesù turbano i discepoli, che mormorano tra loro ripensando a queste. La sua parola è molto “dura”, si scontra con la percezione delle cose e con la loro quotidianità e i discepoli reagiscono parlando tra loro di nascosto, non si confrontano con Gesù, ma alimentano il “chiacchiericcio”. Gesù non è accomodante verso questi turbamenti mal comunicati, ma continua a parlare di quel Dio che è padre e ci ama in modo gratuito e fedele e questo amore è un dono che possiamo accettare oppure no.

In gioco vi è la nostra stessa esistenza: alcuni tornano indietro e non seguono più Gesù, decidono di seguire un'altra strada.

Ripensare la propria esistenza alla luce del Vangelo non è semplice, si tratta di una scelta radicale, non appagante nell'immediato, occorre allenarsi a guardare al di là delle apparenze, significa accogliere lo Spirito donato dal Padre attraverso il Figlio e lasciarsi plasmare da esso, fidarsi e affidarsi, aver fede.

Attraverso le sue parole e i suoi gesti, Gesù genera una crisi nelle persone che lo incontrano, correndo il rischio anche di rimanere senza discepoli, ma la posta in gioco è molto alta per scendere a compromessi.

Probabilmente senza capire tutto, Pietro accoglie Gesù, decide di seguirlo e di credere in lui; professa la sua fede in Gesù, pane spezzato e donato, parola di vita eterna.

CI INTERROGHIAMO

Se Gesù chiedesse a me oggi: “Vuoi andartene anche tu?”, io che cosa risponderei?

PREGHIAMO

Ti prego, Maria,
accompagna la mia vita nel seguire Gesù.

Tu che hai accolto tuo Figlio e sei stata la sua prima discepola,
insegnami cosa significa aver fede.

Padre nostro - Ave Maria - L'eterno riposo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**



VENERDÌ 1 MAGGIO ore 21.00
ATTO DI AFFIDAMENTO
DELL'ITALIA A MARIA

Santuario di Caravaggio
TV 2000 (canale 28) e BERGAMO TV (canale 17)

